**VII**

**NUOVA EVANGELIZZAZIONE O EVANGELIZZAZIONE NUOVA**

L’evangelizzazione si identifica con la natura stessa della Chiesa: è il suo essere, la sua vocazione, la sua missione, la sua ansia, in ogni epoca della storia e in mezzo ad ogni popolo della terra.

**1. MOMENTI E SITUAZIONI NELL’AZIONE EVANGELIZZATRICE DELLA CHIESA**

Per quanto riguarda **i momenti che si sono succeduti nell’azione evangelizzatrice della Chiesa**, possiamo individuarne quattro:

**1.1** il primo riguarda l’età dell’evangelizzazione operata da Gesù e dalla prima comunità cristiana fino ai Padri ed è stato il momento di edificazione e di strutturazione delle comunità ecclesiali;

**1.2** il secondorisale all’età del medioevo ed ha contribuito alla formazione della cristianità medioevale;

**1.3** il terzoha caratterizzato l'età moderna e si è caratterizzato come risposta alla riforma e alla nascita dei sapéri laici;

**1.4** il quartointeressa l'età contemporanea[[1]](#footnote-1) ed è rivolto, «*guardando al mondo d’oggi dal punto di vista dell’evangelizzazione*»,[[2]](#footnote-2) a tre situazioni diverse:

**1.4.1** quella che interessa l’attività missionaria della Chiesa: è questa propriamente la missione ad gentes; [[3]](#footnote-3)

**1.4.2** quella che interessa comunità cristiane che hanno adeguate e solide strutture ecclesiali, che sono ferventi di fede e di vita: in esse si svolge l’attività pastorale “ordinaria”;

**1.4.3** quella che interessa una situazione intermedia, specie nei paesi di antica cristianità, ma a volte anche nelle Chiese più giovani, dove interi gruppi di battezzati hanno perso il senso vivo della fede o, addirittura, non si riconoscono più come membri della Chiesa, conducendo un’esistenza lontana da Cristo e dal suo vangelo: in questo caso c’è bisogno di una “nuova evangelizzazione” o “ri-evangelizzazione”.

**2. ORIGINE DEL TERMINE “NUOVA EVANGELIZZAZIONE”**

Il termine non è stato usato in modo esplicito prima del Concilio Vaticano II, tuttavia nell’insegnamento del Magistero ne è presente la sostanza in quanto viene affermata l'esigenza di annunciare la Buona Novella ad una generazione che, pur battezzata, di fatto vive lontana da Cristo e dal suo Vangelo né si riconosce appartenente alla Chiesa.

**2.1 Il Magistero prima del Concilio Vaticano II**

**2.1.1** Nell’Anno Santo del 1950, in occasione di un Congresso Missionario, Pio XII inviò al Prefetto di Propaganda Fide, card. Fumasoni Biondi, una lettera nella quale faceva riferimento alle “*necessità nuove*” sorte negli anni recenti riguardo alla natura e all’impegno missionario e, quindi, invitava il Congresso a esaminare le relative risposte pastorali.[[4]](#footnote-4)

**2.1.2** In occasione del primo Congresso Missionario Internazionale, celebrato a Lione il 1° maggio 1962, Giovanni XXIII inviò una lettera al card. Gerlier, arcivescovo di Lione, nella quale esprimeva la necessità che l’opera missionaria si realizzasse con *qualità nuove* dal momento che i *tempi sono nuovi*; ripensare ad una “*missione nuova*” fa dunque parte, secondo il pensiero di Giovanni XXIII, di quei “*segni dei tempi*” di cui egli si fece interprete.[[5]](#footnote-5)

**2.2 Il Magistero del Concilio Vaticano II**

**2.2.1** Il Decreto *Ad Gentes*, dopo aver enunciato il fine specifico dell'attività missionaria della Chiesa,[[6]](#footnote-6) aveva preso in considerazione l’eventualità di una rinnovata azione missionaria:

«*… i gruppi, in mezzo ai quali si trova la Chiesa, spesso per varie ragioni cambiano radicalmente, donde possono scaturire situazioni del tutto nuove. In questo caso la Chiesa deve valutare, se esse sono tali da richiedere di nuovo la sua azione missionaria*» (*AG* 6).

Secondo *Ad gentes,* dunque, popoli e gruppi già evangelizzati possono avere di nuovo bisogno, a causa di sopraggiunti cambiamenti radicali quali la perdita del senso della fede e dell'appartenenza alla Chiesa, di una nuova azione missionaria in vista di una nuova *implantatio evangelica*.[[7]](#footnote-7)

**2.3 Il Magistero postconciliare**

**2.3.1** A dieci anni dal Decreto *Ad Gentes* Paolo VI, nell’esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi*, quando parla dei destinatari dell'evangelizzazione, subito dopo l'annuncio ai lontani (n. 51), pone l'impegno di una evangelizzazione che deve essere rivolta al mondo scristianizzato, a

«*moltitudini di persone che hanno ricevuto il battesimo ma vivono completamente al di fuori della vita cristiana*» (n. 52);verso queste persone «*l'azione evangelizzatrice deve cercare costantemente i mezzi e il linguaggio adeguati per proporre o riproporre loro la rivelazione di Dio e la fede in Gesù Cristo*» (n. 56).[[8]](#footnote-8)

**2.3.2** L’espressione “nuova evangelizzazione” era stata usata nel 1968 a Medellín dal CELAM.[[9]](#footnote-9)Lo stesso organismo ecclesiale Latino-Americano ribadì un tale concetto nel documento per il Sinodo 1977:

«*Rispettando la distinzione classica tra catechesi e evangelizzazione, optiamo nell'America Latina - un Continente di battezzati - per dare alla parola evangelizzazione il senso di una catechesi evangelizzatrice che equivale a una ri-evangelizzazione nei termini delle conclusioni di Medellín*».[[10]](#footnote-10)

**2.3.3** Giovanni Paolo II

- nella sua Enciclica programmatica *Redemptor hominis* (4.03.1979), parlando della Chiesa «*del nuovo avvento*», la definisce come «*la Chiesa della missione divina, la Chiesa in stato di missione*» (*RH* 20).

Sarà, poi, nel suo primo viaggio in Polonia (9.06.1979) che Giovanni Paolo II, in un discorso tenuto a Nova Huta, dirà esplicitamente: «*E’ iniziata una nuova evangelizzazione, quasi si trattasse di un secondo annuncio, anche se in realtà è sempre lo stesso*». Un’espressione, tuttavia, ancora iniziale, non articolata e programmatica come avverrà invece ad Haiti (1983) e a Santo Domingo (1984).

- Nella *Christifideles laici* [[11]](#footnote-11) il papa ha rivolto un forte appello alle comunità cristiane: «*L’ora è venuta per intraprendere una nuova evangelizzazione. Interi paesi e nazioni dove la religione e la vita cristiana erano un tempo quanto mai fiorenti e capaci di dar origine a comunità di fede viva e operosa, sono ora messi a dura prova dal continuo diffondersi dell’indifferentismo, del secolarismo e dell’ateismo. Solo una nuova evangelizzazione potrà assicurare la crescita e una fede limpida e profonda*» (n. 34).

**2.3.4** I Vescovi italiani,

- nel 1977, in *Evangelizzazione ministeri*, parla­no di «nuova evangelizzazione»: «*Anche questo grande ministero del presbitero ha bisogno di nuova evangelizzazione e di forte impulso all’interno del popolo di Dio*».[[12]](#footnote-12)

- In “*Evangelizzazione e testimo­nianza della carità*” i Vescovi motivano questo impegno di nuova evangelizzazione.[[13]](#footnote-13)

**2.3.5** I Vescovi europei dedicano diverse riflessioni e studi al tema della nuova evangelizzazione ha determinato diverse riflessioni e studi, soprattutto dopo l'assemblea dei vescovi per l'Europa del 1991.[[14]](#footnote-14)

- La stessa II Assemblea speciale per l’Europa suggerisce

«*di interrogarsi sulla stessa formulazione verbale per vedere se non si debba parlare di* "*evangelizzazione nuova*" *piuttosto che di* "*nuova evangelizzazione*"*, così**da mettere in luce che non si tratta di predicare un nuovo Vangelo, ma di proporre alle diverse generazioni, in un contesto nuovo, con una forza nuova e con metodi e mezzi nuovi il permanente Vangelo di Gesù Cristo vivente nella sua Chiesa, nella convinzione che* "*Cristo è sempre lo stesso*: *ieri, oggi e nei secoli*" (*Eb* 13,8)».[[15]](#footnote-15)

**3. CHE COSA È “NUOVA” EVANGELIZZAZIONE?**

**3.1 Un grande passo in avanti della Chiesa nella sua azione di evangelizzazione**

«*La Chiesa deve fare oggi un grande passo in avanti nella sua evangelizzazione, deve entrare in una nuova tappa storica del suo dinamismo la nuova evangelizzazione a cui ci invita Giovanni Paolo II. Nuova, non soltanto perché viene dopo quella prima, gran­de e fondamentale opera di evangelizzazione da cui è nata e si è forgiata, lungo il corso dei secoli, la nostra esperienza di Chiesa e, in particolare, la cultura cristiana dell'Europa e del nostro paese.*

*Né unicamente perché deve fare i conti, nelle nostre società occidentali, col fenomeno persuasivo del secolarismo.*

*Ma, soprattutto, perché deve diventare nuova nel suo ardore, nei suoi metodi e nella sua espressio­ne*» (*EvTC* n. 25).

**3.2 Una evangelizzazione “nuova” nel suo fervore, nei suoi metodi, nella sua espressione**

Così si esprime Giovanni Paolo II nel suo viaggio apostolico a Port-au-Prince (Haiti, 9.3.1983): «*Come supremo Pastore della Chiesa desidero ardentemente quanti vivono nel Continente americano* – *dal quale per la prima vola feci appello ad un impegno nuovo* “*nel suo fervore, nei suoi metodi, nella sua espressione*” – *a fare proprio questo progetto e a collaborare ad esso*».[[16]](#footnote-16)

**3.2.1 “Nuova” non nel contenuto**

E’ evidente che non si parla di “novità” per quanto riguarda il contenuto della fede, della celebrazione del Mistero pasquale, della vita vissuta in Cristo.

Per evitare malintesi c'è, però, chi preferisce l'espressione: *evangelizzazione rinnovata* o *evangelizzazione nuova*.

**3.2.2 Nuova nel fervore**

*Una* “*nuova evangelizzazione*”per essere “*nuova* *nel suo fervore*” deve riflettere che alla base del dinamismo missionario nella prima evangelizzazione «*c’era la santità dei primi cristiani e delle prime comunità*» (*RM*, 90) .

a) Il “nuovo fervore” interessa gli evangelizzatori in prima persona: il migliore evangelizzatore è il santo.

All’inizio del Nuovo Millennio Giovanni Paolo II afferma che non basta rinnovare i metodi pastorali, né organizzare e coordinare meglio le forze ecclesiali, né esplorare con maggiore acutezza biblica e teologica la fede: «*occorre suscitare un nuovo* “*ardore di santità*”»:

«*E in primo luogo non esito a dire che la prospettiva in cui deve porsi tutto il cammino pastorale è quella della santità… Ricordare questa elementare verità, ponendola a fondamento della programmazione pastorale che ci vede impegnati all'inizio del nuovo millennio, potrebbe sembrare, di primo acchito, qualcosa di scarsamente operativo. Si può forse «programmare » la santità? Che cosa può significare questa parola, nella logica di un piano pastorale? In realtà, porre la programmazione pastorale nel segno della santità è una scelta gravida di conseguenze*».[[17]](#footnote-17)

b) Il nuovo fervore, inoltre, non è solo a livello personale ma è anche comunitario.

Sempre nel n. 90 della RM leggiamo: «*Ripensiamo, cari fratelli e sorelle, allo slancio missionario delle prime comunità cristiane. Nonostante la scarsezza dei mezzi di trasporto e comunicazione di allora, l’annunzio evangelico raggiunse in breve tempo i confini del mondo*».

Eppure, l’annuncio non era immediatamente accattivante: «*E si tratta della religione del figlio dell’uomo morto in croce,* “*scandalo per gli ebrei e stoltezza per i gentili*” (*1 Cor* 1,23)!».

**3.2.3 Nuova nei metodi**

*Una evangelizzazione nuova* *nei suoi metodi* è chiamata a collocarsi dentro la logica dell’Incarnazione, sotto l’albero della Croce, nella luce della Pasqua di resurrezione, col vento della Pentecoste.

I metodi conseguenti possono essere diversi e integrarsi tra loro: impor­tante è che non ci sia conflittualità tra i loro promotori e che siano mossi dallo Spirito:

«*sotto l'azione dello Spirito creatore, impiegare l'immagine e la creatività, affinché il vangelo giunga a tutti in maniera pedagogica e convincente*».[[18]](#footnote-18)

I diversi e complementari *modelli di evangelizzazione* che abbiamo esaminato sono una risposta all’esigenza di una metodologia “nuova”.[[19]](#footnote-19)

**3.2.4** **Nuova nelle sue espressioni**

«*Cristo stesso ci chiede di proclamare la buona notizia con un linguaggio che renda il vangelo di sempre più vicino alle odierne nuove realtà culturali... Occorre cer­care le nuove espressioni che consentano di evangelizzare gli ambienti caratterizzati dalla cultura urbana e di inculca­re il vangelo nelle nuove forme della cultura che si sta componendo*».[[20]](#footnote-20)

Quando cambiano i fondamen­ti della cultura cambiano, infatti, anche la mentalità, i relativi modi di esprimere cultura e di comunicare. La società post moderna e post industriale non rappresenta soltanto una variante all'habitat umano tra­dizionale, ma sta producendo un tipo di uomo e di società diversi, consumista, globale, di cultura audiovisiva e massificata e nello stesso tempo anonima.

Una evangelizzazione nuova nelle espressioni deve avere, allora, capacità di confronto e di dialogo con le diverse culture attuali, incontro con la modernità pur con discernimento.

Inoltre, nelle sue espressioni deve far ricorso ad un nuovo linguaggio, compreso il linguaggio non verbale della testimonianza, imparando a parlare e a ri-parlare ai “lontani”.

Il problema del linguaggio, in un contesto di “nuova evangelizzazione”, è fortemente sottolineato dalla Commissione teologica Internazionale:

«*Nella nostra cultura contemporanea secolarizzata il linguaggio dogmatico tradizionale della Chiesa non sembra più essere immediatamente comprensibile, quando non si presta a malintesi, anche per molti cristiani. Alcuni lo considerano persino come un ostacolo alla trasmissione viva della fede*».[[21]](#footnote-21)

**3.3 Formare comunità cristiane mature nel vivere il Mistero, la comunione, la missione**

Condizione di una “evangelizzazione nuova” è un’azione intraecclesiale per «*rifare il tessuto cristiano*» delle nostre comunità cristiane[[22]](#footnote-22) e non si esaurisce, dunque, in un semplice ritocco superficiale dell’opera evangelizzatrice, né in un semplice miglioramento programmatico.

# La nuova evangelizzazione ha, infatti come compito prioritario

«*a formare comunità cristiane mature, nelle quali cioè la fede sprigioni tutto il suo originario significato di adesione alla persona di Cristo e al suo vangelo, di incontro e di comunione sacramentale con Lui, di esistenza vissuta nella carità e nel servizio*».[[23]](#footnote-23)

**4. DIVERSIFICATI E COMPLEMENTARI MODELLI DI EVANGELIZZAZIONE** [[24]](#footnote-24)

a) Evangelizzazione è *annunciare Gesù Cristo* nella storia, un annuncio che si presenta **come un processo complesso che** comporta vari aspetti, intimamente connessi fra loro,  **strutturato in** tappe o “momenti essenziali” **e realizzato** con rinnovata fervore, metodo, espressività.

b) Questo processo complesso e strutturato **richiede una realizzazione pratica che appare *diversificata nei tempi e nei luoghi in cui avviene*.** Di questa diversificazione non c’è da stupirsi, perché corrisponde a quella che la lettera agli Efesini chiama “*la policroma sapienza di Dio*”, [[25]](#footnote-25) cioè la multicolorata sapienza di Dio.

La testimonianza del Nuovo Testamento è illuminante e ci manifesta che il movimento di evangelizzazione che ha fatto seguito alla resurrezione di Gesù si è espresso in una vasta forma di comportamenti, in diversi sentieri missionari: la missione giudaica di Pietro mostra orientamenti molto differenti dalla missione giudaico - ellenista e dalla missione paolina tra le genti.

Come purediversi sono i modelli che nella storia hanno presieduto all’annuncio del Vangelonel Mediterraneo, nel nord Europa, tra gli slavi e poi nel nuovo mondo e infine in Africa e in Asia, e diversi risultano anche oggi.

c) Attenendoci all’area europea possiamo intravvedere almeno **sette modelli emergenti oggi** (senza voler circoscrivere in formule la fecondità dello Spirito e la ricchezza di altri modelli), che tenteremo di descrivere nei loro caratteri specifici.

Di ogni modello sottolineeremo *il concetto di evangelizzazione*, *il “luogo” teologico* della sua realizzazione, *l’ecclesiologia* sottesa al modello.

**4.1 EVANGELIZZAZIONE COME PRESENZA**

**a)** Secondo questo modello **l’evangelizzazione** è compresa essenzialmente **come testimonianza,** come una presenza nel mondo, capace di comunicare Gesù Cristo.

Una presenza di incarnazione e non di rottura perché si ha la certezza che lo Spirito Santo agisce nel cuore degli uomini e precede la Chiesa missione.

La Chiesa, stando in mezzo agli uomini cerca, con *sumpathia*, anche nella storia e nell’umanità i segni della presenza dello Spirito, nella convinzione che «*Cristo, al quale è stato dato ogni potere in cielo e in terra, agisce nel cuore degli uomini con la potenza dello Spirito santo*».[[26]](#footnote-26)

**b)** **Luogo**dell’evangelizzazione**è la vita**, che è la realtà in cui Dio chiama: la Chiesa stessa è una porzione di umanità che si converte al Signore Gesù Cristo, una porzione radunata dalla sua Parola.

I cristiani sono «*sale e lievito*» dentro il mondo (cf. *Mt* 5,13; 13,33), danno speranza al mondo, restano in ascolto del mondo, partecipano al travaglio degli uomini, testimoniano in «*opere e parole*» il Regno che viene.

**c)**  **L’ecclesiologia è quella ispiratadalla lettera *A Diogneto****, per cui* la Chiesa è vista come sale e lievito, chiamata a vivere un atteggiamento di simpatia con il mondo riconoscendo che è già abitato dallo Spi­rito; più recentemente, questo modello viene recepito dalla spiritualità *“de foucoldiana”* del “come loro”.

**4.2 EVANGELIZZAZIONE COME ANNUNCIO KERIGMATICO**

**a)** **L’evangelizzazione** deve essere **una provocazione** per gli uomini e quindi occorre abbandonare ogni esitazione, **senza troppe mediazioni**, annuncia direttamente e con forza, perché «*il cristiano sa in chi ha messo la sua fiducia*» (cf. *2 Tm* 1,12) e conosce la forza efficace dell’annunci di Cristo morto, risorto, signore.

La chiarezza dell’annuncio basta da sé per farsi comunicazione.

**b) Luogo dell’evangelizzazione è il mondo** dove la Chiesa deve essere sale, preoccupata di non perdere il sapore (cf *Mt* 5,13). Nel mondo sono, dunque, necessarie la scuola di fede, le catechesi bibliche, la diffusione del messaggio tramite i mass-media ed una predicazione capillare nelle famiglie.

**c) L’ecclesiologiasoggiacente è, dunque, quella della *comunità militante, confessante ed evangelizzante*** il mondo ponendosi «*come città sul monte, luce collocata sul lucerniere*» (cf. *Mt* 5, 14-15).

**4.3 EVANGELIZZAZIONE PER UNA SOCIETÀ ALTERNATIVA**

**a)** **L’evangelizzazione** consiste nella **proclamazione della sovranità e della regalità di Cristo** sul mondo e sugli uomini. Essa si realizza con la presenza efficace e fiera della qualità cristiana ovunque è possibile; gli spazi di questa presenza vanno conquistati e decisamente difesi.

**b)** **Luogo** dell’evangelizzazione è**il mondo socio – culturale**, un mondo considerato alla deriva, sprovvisto di valori essenziali che non può darsi da sé, un mondo che - inevitabilmente segnato dalla violenza e dall’ingiustizia - viene evangelizzato soprattutto attraverso l’impegno della Chiesa nella società.

**c)** **L’ecclesiologia** che ispira questa evangelizzazione è quella di **una Chiesa capace di generare una società alternativa** proclamando con forza il fatto cristiano, in vista di una nuova cristianità.

L’immagine è quella di Chiesa movimento nel mondo, dove l’accento è posto sul *già*, sicché la Chiesa appare come il Regno di Dio incipiente qui ed ora, capace di offrire al mondo il “fatto cristiano”, l”avvenimento per eccellenza” che si attua nella Chiesa (a volte sembra coincidervi) e che salva il mondo.

**4.4 EVANGELIZZAZIONE COME IMPEGNO ETICO - SOCIALE**

**a)** Elemento essenziale **dell’evangelizzazione è la *sollecitudine* per** l’umanità tutta e per ogni uomo, **per** l’avvenire del mondo, **per** l’orientamento dello *sviluppo* e del *progresso*.

Questa sollecitudine viene considerata un elemento essenziale dell’evangelizzazione, perché non viene considerata sufficiente la presenza, come pure l’annuncio esplicito o una Chiesa che mostra con forza la sua identità di fronte al mondo: occorre l'impegno per un nuovo ordine sociale.

**b**) Il luogo dell’evangelizzazione è **dove ci sono lotte per i diritti umani**: non solo la Chiesa deve essere presente in mezzo agli uomini, ma deve guidare e orientare queste lotte.

**c)** **L’ecclesiologia,** che informa questo modello, risponde ad una precisa convinzione missionaria e presenta l’immagine di **una Chiesa presente al divenire del mondo, per guidare e orientare le lotte per i diritti umani**, di una Chiesa che, difendendo l’uomo, difende l’immagine di Dio che è in lui, di una Chiesa portatrice di un Vangelo capace di trasformare il mondo, secondo luoghi e situazioni specifici.

**4.5 EVANGELIZZAZIONE COME RECIPROCITÀ DI MOVIMENTO**

**a)** **L’evangelizzazione** ha come primato **l’inculturazione** del Vangelo, della fede, della liturgia, senza paure e timidezze, però **nella dinamica del dare e del ricevere, del parlare e dell’ascoltare.**

In questa prospettiva, l’evangelizzazione si realizza nel dialogo tra Chiesa e mondo, inteso come reciprocità di movimento

**b)** **Il luogo** dell’evangelizzazione **è la complessa realtà umana**, **cioè** *il mondo, le culture, il cuore dell’uomo* per i quali «*la Chiesa si fa dialogo e conversazione*» (Paolo VI),.

In questi “luoghi”, sia pure nei loro limiti, l’azione evangelizzatrice della Chiesa intende scorgere il seme (il “*logos spermatikos*”) della presenza di Dio e portarlo a maturazione.

Le parole dell’angelo, il mattino di Pasqua, ci invitano a tutt’altra prospettiva. «*Non è qui*, dice l’angelo. *Voi non lo tenete nelle vostre mani, non lo potete toccare; piuttosto andate, lo troverete altrove, là dove vi precede, in mezzo alla gente*».

Questo messaggio continua a sconvolgerci, come è avvenuto per le donne alla tomba. L’evangelizzazione non si esaurisce, come talvolta crediamo, nel trasmettere agli altri una Buona Notizia ben strutturata, di cui noi siamo i detentori.

L’azione evangelizzatrice della Chiesa consiste anche nell’andare “*nelle periferie del mondo*” con speranza verso gli altri per scoprire con loro, nei loro luoghi di vita, nel cuore della loro esistenza, le tracce del Risorto che sempre ci precede, che è già là in incognito. Da questo punto di vista, noi non portiamo agli altri una grazia di cui sarebbero privi: la grazia di Dio è già presente, lo Spirito del Risorto è già stato effuso in tutti i cuori.

Questa prospettiva non toglie nulla alla forza dell’azione evangelizzatrice, ma invita all’umiltà e nella fiducia nell’accostare gli altri. L’evangelizzatore si avvicina a qualcuno non per guadagnarlo alla propria causa, ma per riconoscere con lui, nella sua vita, la presenza del Risorto in maniera da rimanere noi stessi sorpresi. Riconoscere una presenza del germe della risurrezione e operare per portarla a pienezza.

Nello stesso tempo dobbiamo ricevere, da coloro che evangelizziamo, la testimonianza dell’agire di Do in noi. Da questo punto di vista l’evangelizzazione è sempre reciproca; è una testimonianza donata che suscita una testimonianza resa. Noi siamo evangelizzati da coloro stessi che evangelizziamo.

E’ stata questa, d’altronde, l’esperienza di Gesù stesso: «*Non ho mai visto una fede così grande in Israele*» (*Lc* 7,9); «*Anch’egli è figlio di Abramo*» (*Lc* 19,9); «*Le prostitute e i peccatori ci precedono nel Regno di Dio*» (*Mt* 21,31).

Nulladi ciò che è nell’uomo, di quel che è stato cercato e trovato dagli uomini è estraneo alla Chiesa., come insegna in modo particolare il Magistero di Paolo VI.

**c) L’ecclesiologia** rimanda ad **una Chiesa non arroccata e autosufficiente, ma ad una Chiesa fatta di** testimoni,**di**discepoli di Cristo, **di** servi poveri degli uomini, **di** interlocutori che vanno nel mondo, non solo con simpatia, ma soprattutto con una grande capacità di ascolto.

La missione della Chiesa consiste, dunque, - partendo dalla sua identità - nel vivere da discepoli, nel pregare, nello stare in mezzo agli uomini ascoltandoli e dialogando con loro.

Essere accolti nella “casa” dell’altro significa entrare in una conversazione in corso, sull’esempio di Gesù con i pellegrini di Emmaus: «*Di cosa parlavate per strada?*» (*Lc* 24,17).

La costituzione *Gaudium et spes* del Vaticano II ci indica il cammino da seguire: «*Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d’oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla ci è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore*» (*Gs* 1)

Il messaggio cristiano non si colloca, infatti, in una sfera spirituale separata dall’esistenza. Ci invita, invece, ad appassionarci per tutto ciò che è umano, a vivere di simpatia e di compassione immersi nella vita, nelle circostanze dolci e in quelle amare.

E’ nel cuore della vita, in tutto ciò che è oggetto di conversazione, di dibattito, di racconto che le tracce del Signore risorto si lasciano riconoscere. E’ là che Egli ci precede.

L’evangelizzazione richieda una scoperta delle tracce del Risorto.[[27]](#footnote-27)

Così il Vangelo diventa efficace nel cuore delle persone e delle culture, nella linea della *Gaudium et spes*.

Questo comporta il superamento di una certa concezione per la quale si pensa che da una parte c’è un “pieno” da trasmettere e, dall’altra, un vuoto da riempire. In questa prospettiva, noi ci sforziamo di fare in modo che gli altri cambino, che si convertano alle nostre convinzioni, che divengano come noi e credano come noi.

**4.6 EVANGELIZZAZIONE COME CAMMINO DI INIZIAZIONE**

**a) L’evangelizzazione** è, in un mondo post-cristiano, **annuncio post-battesimale** di conversione profonda, suddiviso in tappe progressive attraverso le quali riscoprire e vivere la vita cristiana in pienezza. Si tratta di unari-evangelizzazione *che percorra un cammino iniziatico*.

La Parola di Dio è l’avvenimento che rende presente e operante Gesù come centro e Signore della vita.

**b) Il luogo** **è la comunità cristiana**dove può avvenire una efficace formazione di cristiani maturi che si sentono dei “convertiti”. Ne sono mezzi efficaci: *il kérigma* come l’annuncio potente ed efficace, *la koinonìa* che si forma secondo un metodo e delle tappe precise, *la catechesi* soprattutto biblico-liturgica per maturare i “convertiti”.

**c) L’ecclesiologia** è quella di**una Chiesa in stato di missione permanente**, centrata sulla morte-resurrezione di Gesù, soprattutto per raggiungere i “lontani”, prevalentemente per mezzo della Parola di Dio intesa come l’evento che rende presente e operante il mistero di Cristo che salva.

**4.7 EVANGELIZZAZIONE COME NUOVA PENTECOSTE**

**a) L’evangelizzazione** è prevalentemente **annuncio di un vangelo efficace e visibile in *“segni e prodigi”*,** è **evento che** si fonda sui doni-carismi dati dallo Spirito alla Chiesa, è **rinnovamento** della comunità cristiana nello Spirito Santo.

**b) Il luogo** **è la comunità cristiana che** riconosce la presenza potente del Signore Gesù, al quale rivolge, con gioia, la preghiera di lode. E’ nella comunità cristiana che avviene il rinnovamento nello Spirito,per ridestare nei credenti una vita spirituale matura e ricca, come frutto dell’azionedello Spirito Santo che è in loro e così rinnovare, nella Chiesa e nel mondo, i prodigi di una novella Pentecoste.

**c) L’ecclesiologia recupera la** **pneumatologia** della tradizione orientale **e valorizza pure** **le sue manifestazioni** (imposizioni delle mani, glosso­lalia, guarigioni, ecc.), per cui – come già detto - nuova evangelizzazione si­gnifica proclamare un vangelo efficace e visibile con segni e prodigi.

La suddetta ecclesiologia rimanda alla comunità carismatica che cerca, invoca e accoglie i doni dello Spirito, doni che fanno superare un certo “cristomonismo”: è lo Spirito che fa riconoscere e lodare Gesù, come *il* Signore.

**5. DUE SONO LE PAROLE CHIAVE CHE DEVONO GUIDARE LA MOLTEPLICITÀ DEI MODELLI:** LA COMUNIONE E IL DISCERNIMENTO

**La vivacità della vita ecclesiale non permette schematizzazioni** e, quindi, non può essere assolutizzato un modello, anche se il V modello è quello che troviamo più presente nel cammino del Vaticano II e della Chiesa che è in Italia.

Tra i diversi modelli di evangelizzazione, dunque, ci può essere, anzi, ci deve essere **una integrazione**, sia pure nel rispetto delle differenze: la concorrenzialità, l’unilateralità e la contrapposizione non sono espressioni di una autentica comunità ecclesiale.

**5.1** **La comunione comporta:** la non omologazione delle diversità, l’apprezzamento del valore dell’altrui modello e non la contrapposizione, il riconoscimento della presenza dello Spirito e non il giudizio di “scomunica”, la complementarità e non l’assolutizzazione, l’amare il carisma altrui come si ama il proprio.

La comunione, nella concretezza delle comunità ecclesiali, si esprime e si edifica in relazioni fraterne e in confronti e scambi reciproci; comunione che trova la sua fonte e il culmine nella Parola di Dio e nell’assemblea eucaristica.

**5.2** **Il discernimento:** esso spetta ai Pastori delle Chiese ed ha lo scopo di armonizzare le diversità in una sinfonia, secondo i criteri, utili anche nel nostro caso, che sono stati indicati nella *Christifideles laici* (n. 30) e nel documento C.E.I. *Le aggregazioni laicali nella Chiesa*.[[28]](#footnote-28)

Questo documento è suddiviso in tre parti:

parte prima: principi ecclesiologici (i criteri di ecclesialità e la ragione ecclesiologica)

parte seconda: normativa canonica (le associazioni dei fedeli nel Codice di diritto canonico)

parte terza: indicazioni pastorali (aggregazioni laicali e “nuova evangelizzazione”).

1. il nostro tempo, nel quale gli uomini, conoscono il passaggio dall’epoca moderna al postmoderno, cioè dallo sviluppo di alcuni grandi miti, accolti in modo che alcuni hanno definito “ingenuo” dopo gli eventi drammatici dell’ultima guerra mondiale:

   *la fiducia* nel progresso indefinito dell’umanità,

   *l’idea* che l’uomo si sarebbe servito della propria autonomia e libertà in maniera “razionale”,

   *le certezze assolute,*

   *le grandi ideologie*, si è passati alla loro caduta per la delusione di fronte alle concrete difficoltà sociali e personali.

   Come conseguenza della caduta di questi “grandi” miti si è *creata* una situazione spirituale di smarrimento, d’incertezza e di paura, *è sorta* una specie di sfiducia nella ragione umana, *ha prevalso* la frammentarietà della verità e allo sbriciolamento dei valori, *si è prodotta*, infine, una situazione di scetticismo intellettuale e di nichilismo etico. [↑](#footnote-ref-1)
2. Cf. GIOVANNI PAOLO II, Lettera Enciclica *Redemptoris missio*, 7.12.1990, n. 33. [↑](#footnote-ref-2)
3. Cf. *AG*, 6. [↑](#footnote-ref-3)
4. Cf. *AAS*, XLII, 1950, pp. 725-728. [↑](#footnote-ref-4)
5. Cf. *Discorsi Messaggi Colloqui del Santo Padre Giovanni XXIII*, Tipografia Poliglotta Vaticana, Città del Vaticano 1962, IV, pp. 998-1002. [↑](#footnote-ref-5)
6. “*Fine specifico di questa attività missionaria è l'evangelizzazione e la plantatio Ecclesiae in quei popoli e gruppi in cui ancora non esiste*”, n. 6. [↑](#footnote-ref-6)
7. Giovanni Paolo II fonderà i due momenti in un'unica espressione e parlerà di nuova "*implantatio evangelica*": *La coscienza della verità congiunta all'amore,* Allocuzione al Convegno ecclesiale di Loreto (9-13.4.1985 su "Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini"), in *Insegnamenti,* VIII/1 (1985), p. 996. [↑](#footnote-ref-7)
8. Nella Lettera apostolica *Tertio millennio adveniente,* Giovanni Paolo II dà atto al magistero di Paolo VI di aver posto le basi al “*tema di fondo qual è quello dell'evangelizzazione, anzi della nuova evangelizzazione*”, (GIOVANNI PAOLO II, Lett. ap. *Tertio millennio adveniente,* 10 novembre 1994, 21; testo citato anche nell'Esortazione apostolica post-sinodale *Ecclesía in America* 6). [↑](#footnote-ref-8)
9. CELAM, Medellín. Conclusiones. La Iglesia en la actual transformación de America Latina a la luz del Concilio. Secunda Conferencia General del Episcopado Latino Americano, XIV ed., Bogotá 1987, p. 20. [↑](#footnote-ref-9)
10. CELAM*, Catequesis para America Latina,* Documento de trabajo del CELAM para el Sinodo de 1977, Secretariato General del Celam, Bogotá 1977, p. 24. Dello stesso episcopato si segnala: CELAM, *Nueva Evangelización. Génesis y líneas de un proyecto misíonero,* Coll. Documentos CELAM 115, Bogotá 1990. [↑](#footnote-ref-10)
11. GIOVANNI PAOLO II, ESORTAZIONE APOSTOLICA, *Christifideles laici*, 30 dicembre 1988 [↑](#footnote-ref-11)
12. CEI, *Evangelizzazione e ministeri*, 15.08.1977, ECEI/2, 2814. [↑](#footnote-ref-12)
13. CEI, *Evangelizzazione e testimonianza della carità. Orientamenti pastorali per gli anni ’90,* 8 dicembre 1990, n. 25. [↑](#footnote-ref-13)
14. Cf. *La nuova evangelizzazione dell’Europa* in “La Civiltà cattolica” 1991, IV, pp. 325‑336; *Quale nuova evangelizzazione per l’Europa* in “La Civiltà cattolica” 1991, IV, pp. 433‑445; *Inculturare il vangelo nell’Europa di oggi,* in “La Civiltà cattolica” 1992, 1, pp. 105‑117; M. FINI, *Nuova evangelizza­*zione, in “Regno attualità” 2/1993, pp. 44‑45; B. TESTA, *La nuova evangelizza*­zione *dell’Europa nel magistero di Giovanni Paolo II*,Studio Domenicano Bologna 1991; A. SPEZZIBOTTIANI, *Europa*: *un* *magistero tra storia e profezia.* Piemme, Casale Monferrato 1991; E. FRANCHINI (a cura), *Nuova evangelizza­*zione, EDB, Bologna 1991. [↑](#footnote-ref-14)
15. SINODO DEI VESCOVI, II ASSEMBLEA SPECIALE PER L’EUROPA, “*Gesù Cristo vivente nella sua Chiesa fonte di speranza per l’Europa*”, Roma 1-23 ottobre 1999, n 52. [↑](#footnote-ref-15)
16. GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica post-sinodale *Ecclesia in America*, 66. [↑](#footnote-ref-16)
17. GIOVANNI PAOLO II, Lettera apostolica *Novo millennio ineunte*, 6.01.2001, nn. 30-31. [↑](#footnote-ref-17)
18. *Documento finale* della IV Conferenza generale latino‑americana, Santo Domingo, 29. [↑](#footnote-ref-18)
19. Cf. E. FRANCHINI ‑ O. CATTANI, *Nuova* *evangelizzazione*: *la discussione e le proposte*,EDB, Bologna 1991. [↑](#footnote-ref-19)
20. *Documento finale* della IV Conferenza generale latino‑americana, Santo Domingo, 30. [↑](#footnote-ref-20)
21. COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, Documento *Interpretationis problema* circa l’interpretazione dei dogmi, ottobre 1989, EV/11, 2729-2730. [↑](#footnote-ref-21)
22. *EN* , n.18; CEI, *EvTC*,n. 26. [↑](#footnote-ref-22)
23. CfL, n. 34. [↑](#footnote-ref-23)
24. Cf. ENZO BIANCHI, *Un contrasto di modelli,* in “Nuova evangelizzazione”, EDB 1990 pp. 29 - 34. [↑](#footnote-ref-24)
25. *Ef* 3, 10. [↑](#footnote-ref-25)
26. *GS*, 38. [↑](#footnote-ref-26)
27. Cf. A. FOSSION, Direttore del Centro Lumen Vitae di Bruxelles, *Un movimento di accoglienza reciproca* in *Evangelizzare*/1 2001, pp. 7-9 [↑](#footnote-ref-27)
28. COMMISSIONE EPISCOPALE PER IL LAICATO, Nota pastorale *Le aggregazioni laicali nella Chiesa*, 29.04.1993. [↑](#footnote-ref-28)